Ottanta pagine-documento sul «Ponte»

MAFIA E POTERE

Un'ampia selezione dell'inchiesta dell'antimafia Alle radici di un fenomeno che non può essere etichettato come « sicilitudine » - A chi fa da puntello la delinquenza organizzata

Una proposta perche non si fanno uscire dal chiuso degli atti parlamentari per addetti ai lavori perche non si liberano dalla forzata angustia d un resoconto giornalistico o anche dalla (pur sempre) effimera pubblicazione integrale su fogli quotidiani (che pero solo l *Ora* ha affrontato) perchè insomma non si stampano in agile edizione d ampia e capillare diffusione almeno alcuni degli inquietanti « dossiers » che la commissione antimafia va ormai sfornando con rinfrancante e buona lena sui legami tra criminalità organizzata sistema di potere dc e organi dello stato?

La proposta trae partito indubbio dalla constatazione della sorprendente scioltezza e della singolare suggestione documentaria con cui si presentano (e si divorano d'un fiato) le ottanta pagine che tra rapidi e stimolanti resoconti di Pietr'Antonio Buttitta l ultimo numero del « Pont » ha dedicato ad un ampia selezione dell inchiesta antimafia sullo scandalo della latitanza regalata al bandito Luciano Liggio da Pietro Scaglione Il procuratore appena poi incappato nel fosco regolamento di conti di via dei Cipressi

D'altra parte lo sappiamo il nostro è un paese di ben magra tradizione di grandi romanzi civili Almeno in questi atti della commissione c è molto moltissimo materiale per mettere su qualcosa che « a contrario » e alla rovescia potrebbe aprire un filone almeno per noi sostanzialmente nuovo di cronaca verità capace di sollecitare forti slanci civili e di far individuare precisi nodi di classe con un'immediatezza e un vigore tipici appunto del non romanzo

Perché ecco una delle prime considerazioni che si traggono dalla consultazione d un qualsiasi documento dell'antimafia (penso oltre che a quest esemplare « affare Liggio » agli incartamenti sul comune di Palermo o alle biografie campione sui dieci boss o a quel l'allucinante ritratto d infamie che è il rapporto sulla scuola) è questa ne sappiamo abbastanza o ne traiamo conferma definitiva per chiederci come e quando gli arresti in massa o gli altrettanto massicci confinamenti in isole abbandonate non rischiarano piu di ridursi al l oggettiva funzione di mimetizzare o di tentare di mimetizzare doli e colpe ben altrimenti impuniti sinora potere o con quei poteri che cercano l alleanza con la mafia o che dalla mafia si lasciano compenetrare Oppure (facendo leva sull inquietudine di un opinione pubblica spesso indignata ma talora anche disorientata) schiaffiamo tutti dentro e poi si veda No chi tutti? Sin troppo evidente la pericolosita di certe azioni antimafia indiscriminate (a Palermo piu di un cittadino su cento lattanti compresi risulta diffidato e in tutta la Sicilia son gia 36 mila tra diffidati sorvegliati e confinati) che vorrebbero accreditare o finiscono con l accreditare l idea assolutamente falsa di una mafia che coinvolge intere popolazioni e che puo schierare — ironizzava l altra settimana Emidio Bruni su « Rinascita » — sul fronte di lotta un paio di divisioni di gaglioffi disposti a tutto

Complicità politiche

O ancora e addirittura che tutto il peso del fenomeno mafia sia da addebitare ad una sorta di peculiare natura dei siciliani e o solo alle particolari condizioni economiche della Sicilia No questo tentativo (che fa un po' da filo conduttore ai saggiamente parchi commenti di P A Buttitta) e tanto insidioso quanto mistificante perché è vero che — ad esempio — l'incessante emorragia migratoria è «servita» anche alla mafia nella misura in cui, assicurando l'allontanamento di una parte ragguardevole della popolazione attiva è servita e serve a contribuire ad erodere il tessuto democratico della regione ma sono ormai ben notorii (il caso Rimi insegna) i collegamenti e le complicità e le attività extra regionali della mafia per non cogliere in essi la riprova che ben altre sono e ben meno riconducibili ad un discorso moralistico o economicistico le radici e soprattutto le linfe del « fenomeno »

E poi, ecco qui proprio gli atti dell antimafia a dimostrare esattamente il contrario di tutte le chiacchiere e di tutti i sociologismi pretesi interessi politici e di classe non calcoli geografici o motivi di costume (altro che « sicilitudine » ora hanno inventato anche questa) sono alla radice del problema Allora pero quando e proprio impossibile negare il collegamento tra mafia e potere salta fuori il razzista di complemento che propone di trasferire fuori della Sicilia tutti i funzionari siciliani poliziotti e bancari magistrati e via dicendo Ma l argomentazione non e solo razzista è anche reversibile osserva giustamente Buttitta ricordando recenti e noti casi E stato un tribunale palermitano — no? — a dare la patente di mafioso al signor Cianci mimo ex sindaco di Palermo l'che forse Forlani l ha per questo espulso dal partito democristiano? E Liggio? La disgraziata sentenza assolutoria non e venuta da Bari?

Quindi « speriamo che a volerci liberare dalla mafia non siano giudici continentali » come quelli che hanno assolto Liggio o segretari di partito come quelli che non cacciano Ciancimino » Ne che assuma impegno di farlo la mafia « prefettizia » Già perche il « Ponte » ha presentato la sua suggestiva selezione di documenti sotto un reastico titolo « Le tre mafie » Che poi sarebbero la cosidetta « vecchia » mafia la cosidetta « nuova » e la prefettizia appunto Ciò che non vuol chiamare in causa un solo braccio del potere (quello amministrativo del resto tutti altro che immune da collusioni) ma piu in generale tutta un organizzazione statuale complessivamente « funzionale » in Sicilia ad un industria del potere che nella delinquenza organizzata e feroccissima ha insieme un puntello un alleato e un beneficiario della propria esistenza

Giorgio Frasca Polara

« Onorate carriere »

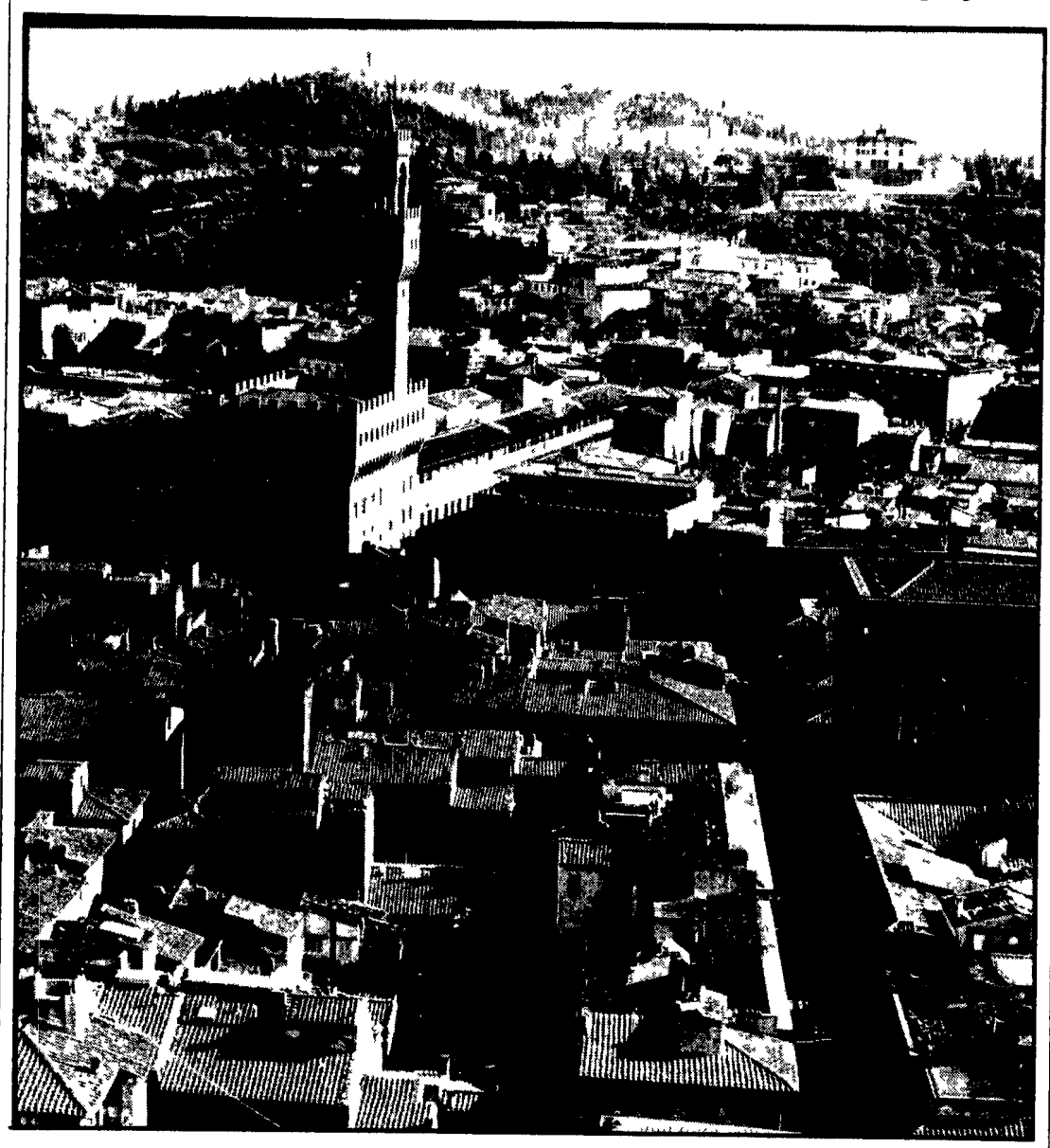
Per chiederci quindi ad esempio quanto tempo dovrà ancora passare — e come bisogna fare per bruciare i tempi? Anche a questo può servire un libro denuncia perche un deputato dc (Barbaccia nella specie) e un questore (Jacovacci idem) stan chiamati a pagare per avere l uno sollecitato e l altro consegnato a tamburr battente il passaporto al correo di due stragi e di sette omicidi (Buscetta) che così se n è andato tranquillamente in America da dove manda cartoline agli amici palermitani o — tanto per fare un altro esempio — perché si sappia in base a quali criteri il sindaco prima e poi presidente della provincia di Trapani (Di Rosa democristiano) ha potuto dipingere e con questo raccomandare come « una squisita persona » il signor Salvatore Vizzo che in trentadue anni di onorata carriera mafiosa è stato denunziato otto volte per omicidio tre per sequestro di persona e dieci volte per furto estorsione abigeato violenza privata traffico di droga Altro dunque che generalizzazioni di comodo

Mi mafia va col potere per dirne una No Buttitta ricorda come Mommo Li Causi piu correttamente insiste semmai nel dire che la mafia va (e si rigenera e si riproduce) col potere permeabile, cioè con quel

Estendere le zone pedonali a tutto il centro storico può essere una delle iniziative per salvare la città

Firenze «isola blu»

Cadute le diffidenze e le ostilità dei commercianti e degli albergatori - Tutta l'organizzazione dei servizi pubblici è da rivedere - La speculazione sferrò i primi attacchi un secolo fa - Le cifre dello spopolamento del quartiere di Santa Croce - Scelte di classe dietro la « tensione del terziario » - Le proposte concrete e la lotta dei comunisti



Dal nostro inviato

FIRENZE *agosto*

Anche se per ammirare la maggior parte dei monumenti fiorentini ci si deve rassegnare ad ingerire ripetute e robuste spremute di ossido di carbonio l attuazione della « zona blu » è senz altro da considerare un fatto positivo Vi è da osservare semmai che essa è ancora troppo limitata Cadute le diffidenze dei commercianti e degli albergatori tanto che molti di essi che operano in strade escluse dalle isole pedonali hanno chesto di esservi inclusi si è l ora di prendere in seria considerazione la proposta dei comunisti di estendere la « zona blu » a tutto il centro storico rivedendo naturalmente tutta l organizzazione dei servizi pubblici Questa misura assieme ad alcuni attentati recenti denunciati dalla stampa (« Il piccone nel cuore di Firenze » titolo ad esempio un suo articolo *Il Giorno* del 6 febbraio di quest anno) hanno riproposto all attenzione di tutti il problema del centro storico di questa città un problema che peraltro è sempre esistito da quando Firenze in attesa della presa di Roma venne eletta capitale d'Italia In quei primi anni dell unità del nostro paese, assieme ai funzionari piemontesi calarono nel capoluogo toscano anche gli speculatori All insegna del perbenismo e del profitto vennero effettuati sventramenti nel centro storico restituendo « a vita nuova » come si può leggere sull orribile arcone di piazza della Repubblica « l aspetto centro della città da secolare squallore » Allora non si andava tanto per il sottile e se Palazzo Vecchio si salvò da una bella intonacatura (così come era e come è non doveva sembrare gradevole ai funzionari del tempo) fu per un puro caso. Cominciò comunque in quegli anni con l'abbattimento delle mura la espansione a macchia d olio tanto cara agli speculatori di tutte le epoche E quando la capitale venne trasferita la speculazione rimase Il fascismo poi volle fregiarsi fra i molti anche del merito di risanare col « risanamento » di Santa Croce il periodo della espulsione dei ceti popolari dai quartieri di Firenze Gli sventramenti e la sostituzione del tessuto sociale marciarono di pari passo E una tendenza questa che non si è affievolita accompagnandosi come rientra nelle buone regole capitalistiche a massicce operazioni speculative I turisti che si affollano nella stupenda chiesa di Santa Croce si entusiasmano come è naturale di fronte agli affreschi di Giotto e si soffermano in commossa contemplazione dimanzi alle « urne dei grandi » Ma non tutti forse sanno che in questo sacro quartiere vi abitano circa 14 000 persone mentre nove anni fa erano piu di 20 000 Gli alloggi abbandonati a seguito della tragica alluvione — come si legge in una pregevole inchiesta svolta dalla nostra redazione fiorentina — furono il 18 8 per cento di quelli esistenti quelli del tutto inabitabili assommano al 15 32% il 16 80% degli alloggi è senza cucina o ha solo tanto il cucinino il 2 50% dei locali abitati è sprovvisto di vani per servizi igienici il 48 1% è dotato di solo gabinetto I servizi sociali sono paurosamente carenti « Su S Croce dopo l'alluvione sono stati versati fiumi di retorica quasi una seconda alluvione di parole di promesse e di piani In realtà niente è stato fatto e le condizioni del quartiere — si legge ne le pubblicazioni citate — sono tuttora drammatiche Tutti i problemi a S Croce assumono aspetti di macroscopica gravità ed acutezza Sono i problemi della scuola dell igiene del verde degli anziani » E basta entrare in una di queste vecchie case per rendersi conto delle intollerabili condizioni in cui gli inquilini sono costretti a vivere Si tratta spesso di vere e proprie topaie sprovviste dei servizi igienici piu elementari Oltre a Santa Croce a Firenze vi sono altri quartieri parte viva del tessuto urbano del centro storico le cui condizioni sono piu o meno le stesse San Frediano il popolare quartiere che custodisce gli affreschi di Masaccio San Lorenzo San Nicolò Ovunque ma soprattutto a Santa Croce il fenomeno del l espulsione dei ceti popolari è in atto Ora nessuno piu dei lavoratori è sensibile alla conservazione dello straordinario patrimonio artistico della città Gli esponenti del capitale invece come è dimostrato dai mostruosi scempi speculativi compiuti in tanti centri storici del nostro paese se ne sono sempre infischiati Ma compromettere il carattere popolare dei quartieri del centro storico significa snaturare il volto della città La tendenza invece assecondando precise scelte di classe è proprio questa La pubblica opinione si è giustamente allarmata quando si è parlato di edificare a Firenze nientemeno che un albergo Hilton Ora grazie alla protesta e alla vigorosa denuncia di molte organizzazioni questo folle progetto è stato accantonato Me lo conferma anche il vice sindaco Leone socialista assicurandomi che di tali piani non è nemmeno il caso di parlarne Ma però se ne era parlato eccome e un quotidiano aveva persino illustrato nei dettagli come sarebbe stato strutturato l grande hotel all americana E intanto tutta la città continua ad essere sottoposta a quella che viene definita la « tensione del terziario Tutto il quartiere di Santa Croce si vorrebbe trasformato in una zona terziaria con residenze di qualità proibite ai lavoratori L Amministrazione comunale come le famose stelle di Cronin sta a guardare

Se in questi tempi per tornare all immagine del quotidiano milanese il piccone è stato fermato nel cuore di Firenze lo si deve alla pronta ed efficace iniziativa delle organizzazioni popolari del nostro partito Il compagno architetto Sozzi che è anche consigliere comunale mi spiega come il Piano regolatore suddivida il centro storico in tre sottosezioni la prima è quella del restauro conservativo che interessa la parte dove sono presenti i maggiori valori architettonici la seconda è quella del risanamento che riguarda i tre quartieri piu degradati S Croce S Lorenzo e S Frediano la terza è la zona di ristrutturazione dove è possibile la demolizione degli edifici esistenti con la ricostruzione a pari volume E proprio qui che si annida il pericolo di una demolizione con sostituzioni terziarie o residenziali bloccando il vero decentramento previsto da Piano regolatore sulla direttrice di Prato La nostra proposta è quella di portare tutto a « zona A » unificando la normativa nel senso di abolire la possibilità di demolizioni tendendo alla conservazione e alla utilizzazione del patrimonio esistente Per ciò che riguarda il centro storico il carattere popolare deve essere assolutamente difeso contrastando le scelte di classe degli esponenti del capitale Il risanamento dei vecchi quartieri quindi deve partire dalle esigenze dei ceti popolari Non deve intendersi soltanto come operazione di recupero edilizio o di salvaguardia dei valori ambientali ma dovrà tendere alla promozione sociale ed economica dei ceti che vi abitano e vi lavorano Per la verità quando sollevo questo problema nella conversazione che ho avuto col vice sindaco mi viene risposto che in nessun modo si vuole mutare il tessuto sociale Ma per conservazione — aggiunge il dottor Leone — si deve intendere anche quella delle case fatiscenti? Accortosi di aver toccato un tasto delicato il vice sindaco precisa di rendersi conto che aprire uno squarcio può comportare l apertura di un varco In ogni caso al di la delle sue convinzioni sulla sanceità delle quali non abbiamo alcuna ragione di dubitare resta il fatto che per i vecchi quartieri non si sta facendo nulla Ora a tale proposito le proposte dei comunisti sono estremamente chiare intervento pubblico nazionale e locale controllato e gestito dalle forze popolari difesa del carattere popolare dei quartieri Secondo il PCI l opera di risanamento anche per la parte di restauro deve essere affidata all iniziativa pubblica e deve essere realizzata con la partecipazione attiva e critica della popolazione attraverso una ampia consultazione di forze culturali cittadine e nazionali Sono proposte queste che sono sorrette dal consenso di larghe forze piu vive della città ed è la sola strada questa per salvaguardare davvero il centro storico togliendo alla speculazione sempre presente ogni occasione di manifestarsi Il problema al punto in cui è giunto al livello in cui è stata ridotta la città posta frequentemente grazie alla complicità delle amministrazioni di centro destra di fronte a fatti compiuti non è nè lieve nè di facile soluzione Ma proprio per questo la sola garanzia per avviarlo ad una giusta soluzione nell interesse di questa splendida città è quello di affidarlo alle forze popolari e alle organizzazioni che ne esprimono i loro interessi

Ibio Paolucci

152.000 lavoratori italiani « stagionali »

IL PADRONE SVIZZERO

Un libro che porta nuovi elementi di denuncia della condizione disumana in cui vivono gli emigrati - Il memorandum del governo svizzero e il silenzio del governo italiano - Le richieste dei sindacati per modificare una situazione intollerabile - A fine agosto un convegno ad Amsterdam

Il merito principale del libro di Claudius Calvaruso « Sottoproletariato in Svizzera 152 mila lavoratori stagionali Perché? » edito dalla Coines e duplice Da un lato esso porta nuovi elementi di denuncia della condizione disumana in cui sono costretti a vivere gli emigrati italiani in Svizzera dall altro conferma la urgenza che al piu presto si arrivi ad una regolamentazione dello *statuto* degli emigrati nuova e rispondente alle esigenze dei lavoratori Anche per questo ultimo aspetto la documentazione che il Calvaruso offre è interessante e indicativa Il 28 settembre del 70 si riuniva a Roma la commissione mista italo svizzera con il compito di rivedere l accordo di emigrazione esistente tra i due paesi e risalente al 64 Quella prima riunione si concluse con un nulla di fatto per la resistenza del governo elvetico La commissione si riunì una seconda volta a Berna il 14 dicembre ma dopo cinque giorni di lavoro la sessione venne sospesa in quanto non fu possibile trovare un terreno comune di intesa Da quel giorno *ufficialmente* le trattative per il rinnovo della convenzione sono sospese nella realtà dei fatti al governo italiano è stato inviato dal governo svizzero un *memorandum* che indica i punti che la Svizzera è disposta a rivedere a favore degli emigrati italiani Ma si deve trattare di concessioni di scarsa entità se finora il governo tal ano si è rifiutato di far conoscere questo *memorandum* alle organizzazioni sindacali ed alle organizzazioni degli emigrati che pure ne hanno fatto espressamente richiesta

Questo atteggiamento ha un preciso risvolto politico aprire in questa fase la discussione sullo stato della emigrazione italiana in Svizzera significherebbe non fare un buon servizio al governo elvetico che si appresta ad affrontare in ottobre le elezioni politiche e si trova di fronte ad una grave contraddizione

Le spinte xenofobe

Da un lato infatti esso avverte di non poter attaccare frontalmente le spinte xenofobe forti nel paese dall altro lato sa pero che bisogna pur concedere qualche cosa alla manodopera straniera il cui sfruttamento è stato alla base delle fortune economiche del paese E evidente che in questo momento le autorità svizzere non hanno ne sun interesse ad affrontare questa contraddizione non si comprende in vece perché il governo italiano si renda complice di questa situazione sacrificando gli interessi dei lavoratori italiani in particolare di quelli piu colpiti e per i quali piu urgente si rende la revisione degli accordi esistenti i 152 mila stagionali

Le richieste fatte dai sindacati Acli comprese vertono infatti tutte sulla necessità prioritaria di modificare profondamente lo *status* dello stagionale Oggi non ha piu fondamento configurare una manodopera che solo *casualmente* e per *breve periodo* si reca in Svizzera e per questo non puo avanzare pretese sia sul piano sindacale che su quello previdenziale ed assistenziale L impiego della manodopera estera è diventata anche in Svizzera un *fenomeno durevole* e una *componente essenziale* dello sviluppo di questo paese la stagionalità non esiste più il periodo di chiusura dei cantieri edili che serve ai datori di lavoro a confermare il carattere stagionale dell occupazione dell emigrato e quindi del trattamento a lui fatto *e inferiore al periodo di ferie previsto per i lavoratori svizzeri* Il mantenimento in piedi della categoria del lo *stagionale* risponde ora mai solo a precise esigenze di sfruttamento con la qualifica di *stagionale* vengono assunti lavoratori il cui costo *passato* di formazione non pesa affatto sull economia generale del paese ed il cui costo complessivo *attuale* e molto basso perche in esso non e compresa la parte indiretta di salario che invece bisogna riconoscere al lavoratore non stagionale o svizzero

D altra parte mantenere in piedi la categoria *stagionale* significa per il capitalismo svizzero continuare a disporre di un elevato numero di lavoratori che è possibile piegare per la loro collocazione ad un processo produttivo e per la loro dequalificazione ad adibire ai lavori più bassi e meno remunerati nei cantieri edili e nella metallurgia che assorbono il 50% della manodopera straniera Per questo i lavoratori stagionali sono quelli piu esposti agli infortuni le tabelle riportate nel libro indicano infatti che nel corso del 70 del 53 9% di infortuni sul lavoro sono stati vittime gli stagionali per questo i lavoratori stagionali sono costretti a vivere in baracche dalle quali si può venire buttati via in qualsiasi momento senza possibilità di appello e a insindacabile giudizio della direzione cosi come prevede il regolamento interno (che il libro riporta) del complesso di baracche di « Cité du Nant d avril » per questo la moglie de lo stagionale non puo aspirare se non ad un lavoro stagionale con i figli che sono costretti a vivere lontani dai genitori perche lo stagionale non puo portare la famiglia con sé

Esercito di riserva

D altra parte le resistenze che il governo elvetico presenta ad una nuova regolamentazione del lavoro degli emigrati trovano anche un altra motivazione Oggi e chiaramente in crisi il particolare tipo di rapporto che nel corso di questi anni si è venuto instaurando tra economia svizzera ed uso della manodopera straniera L economia svizzera si è infatti retta e sviluppata grazie ad uno sfruttamento intenso della manodopera si basata su una politica che ha puntato sul basso salario e sulla disponibilità di un larghissimo esercito industriale di riserva non solo per allontanare lo spettro degli scioperi (i contratti di lavoro in Svizzera vengono rinnovati di ufficio e lo sciopero è vietato) e delle rivendicazioni sindacali ma anche per mantenere in piedi una struttura grazie più che alle innovazioni tecnologiche ad uno sfruttamento della manodopera tipico della « accumulazione primitiva » Ora sembra che all interno dell economia svizzera questo « modello » tradizionale non regga più la svolta di fronte alla quale ci si trova è quella di un rapido ammodernamento tecnologico che naturalmente pone in termini nuovi il problema dell organizzazione e dello sfruttamento della forza lavoro ma che in ogni caso rivela la insufficienza della vecchia tradizione basata sulla « stagionalità » e sullo sfruttamento intensivo Questa « svolta » esige quindi una « svolta » anche per quanto riguarda i rapporti con la forza lavoro ma è chiaro che innovare sul terreno di questi rapporti significa aprire anche in Svizzera la strada a contraddizioni e a tensioni di classe che terrorizzano il capitale elvetico Di qui il rifugio nella xenofobia che oggi serve solo a spostare e ad incancrenire la soluzione dei problemi non infatti a risolverli

Sarà comunque interessante vedere il tipo di risposta che si darà a questi problemi da parte dei rappresentanti liberali delle nazioni di emigrazione nel corso del convegno che si terrà alla fine del mese di agosto ad Amsterdam Il convegno promosso dalla associazione Anna Frank sotto il patrocinio dell ONU dovrà fare infatti il punto sui problemi dell emigrazione oggi in Europa Tra i relatori saranno il professor Tinker Andese ed il compagno Paolo Cinanni

Lina Tamburrino

E' morto il professor Salvatore Battaglia

NAPOLI 16

E morto sabato scorso in una clinica cittadina il prof Salvatore Battaglia Era nato a Vittoria (Ragusa) 67 anni fa

Per venticinque anni ordinario di filologia romanza nella Università di Napoli era dal 1963 ordinario di letteratura italiana nello stesso ateneo Direttore della rivista « Filologia e Letteratura » è stato collaboratore dell enciclopedia « Treccani »

Tra le numerose pubblicazioni del prof Battaglia sono il Grande dizionario della lingua italiana del quale sono già usciti sei volumi « Studi sulla letteratura medioevale » « Mitografia del personaggio ed una « Grammatica italiana »